

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.786 - Redazione 68.485

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 166

MARTEDI' 16 GIUGNO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

La vita dei Rosenberg è sospesa a un filo!
Raddoppiamo i nostri sforzi per strappare alla morte i due innocenti

"E ROMPITI ANCHE TU L'OSSO DEL COLLO!"

Così mi sembra possa venire espresso, nella forma più semplice, l'invito che il segretario del partito socialdemocratico, Giuseppe Saragat, ha deciso di rivolgere, dopo aver conosciuto i risultati delle elezioni, al partito socialista e ai suoi dirigenti.

Ma perché prendersela con Saragat? Perché non dedicare, invece, la propria capacità di indagine politica alla ricerca di motivi di sconfitta, i quali possono sorgere, secondo ragione, dalla semplice azione degli uomini? Vogliamo aiutare noi il segretario della socialdemocrazia italiana in questa ricerca?

Quale è stata, dal 1947 in poi, la politica dell'on. Saragat? Egli la chiama politica «di centro», ma noi potremmo contestare la validità del termine riferendoci alle stesse sue affermazioni, quando dice che questa «politica di centro» ha portato al successo degli estremi. Questa terminologia, in realtà, non significa niente. La politica di Saragat è consistita nel fare l'alleato permanente del partito clericale, e nello stringere e mantenere sino all'ultimo questa alleanza senza che alla base di essa ci fosse alcun movimento politico. Quando il momento in cui Saragat e i suoi colleghi socialdemocratici entravano in un governo diretto da De Gasperi e da Scelba, si è saputo che vi entrarono dopo aver posto alcune condizioni, dopo aver richiesto e ottenuto che il governo facesse politica estera, politica interna, nel campo delle riforme sociali? Non si è mai saputo nulla di simile.

Quando mai, nel momento in cui Saragat e i suoi colleghi socialdemocratici uscirono da un governo diretto da De Gasperi e da Scelba, si è saputo quale era il programma concreto per la mancata realizzazione del quale essi non ricevevano più di poter collaborare? Uscivano dal governo, il motivo non lo spiegavano, ma al governo da cui erano usciti continuavano a dare il voto, lo appoggiavano in tutti i modi. Qual'era dunque la base politica della loro alleanza col partito clericale? Era una sola: la lotta contro il movimento comunista e contro i socialisti, allo scopo di rompere la unità delle forze operaie e lavoratrici, unità che ha una sua ragion d'essere profonda, che ha un suo programma e che si esprime, tra l'altro, anche nel patto di unità di azione tra i due partiti che oggi sono «partiti maggiori» delle forze operaie e lavoratrici italiane.

I RISULTATI DELLE ELEZIONI DEL NUOVO CONSIGLIO REGIONALE

Nuovi progressi del P.C.I. in Sardegna mentre la D.C. perde 15 mila voti in 7 giorni

I comunisti passano da 13 a 15 seggi - Cinque seggi al PSI - Il MSI perde il 10 per cento dei voti rispetto al 7 giugno - Il PSDI è sceso da 14 a 11 mila voti - Solo il PCI guadagna voti nonostante la diminuita percentuale di votanti e i lavori agricoli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
CAGLIARI, 15. — Per la seconda volta nei giorni di settembre, gli elettori sardi, si sono nuovamente recati alle urne, questa volta per eleggere i 65 membri del secondo Consiglio regionale. La maggioranza democristiana del vecchio Consiglio aveva fissato le elezioni per ieri sera, ma il voto del 7 giugno e il conseguente sperato «scatto» della legge truffa avessero influito sull'esito della consultazione odierna a danno delle sinistre. Ma anziché una volta la reazione clericale e le destre hanno dovuto registrare un duro scacco, mentre le forze dei lavoratori hanno compiuto un ulteriore passo in avanti.

comunista è quanto mai significativo: dai 137.024 voti del 7 giugno il P.C.I. è passato a 138.143, e complessivamente guadagnando così 1.119 voti in sette giorni e passando dalla percentuale del 21,17% a quella del 22,3%. Nello stesso tempo la D.C. è passata da 269.648 voti a 254.669, con una perdita netta di 14.979 suffragi! Non meno triste è la sorte dei satelliti: il P.S.D.I. ha perso in una settimana 3.547 voti, il P.L.I. ne ha persi 5.508, mentre il P.R.I., che il 7 giugno aveva raggranellato solo 2.941 voti ha avuto la buona idea di non presentarsi affatto.

monarchici quanto i neofascisti hanno subito un calo di proporzioni altrettanto rilevanti. Infatti il P.N.M. ha perduto ben 12.813 voti e il M.S.I. 5.249 rispetto alla settimana scorsa. L'unica formazione politica — oltre naturalmente al P.C.I. — che possa vantare un progresso rispetto al 7 giugno è il Partito sardo d'azione: è da notare a questo proposito che domenica scorsa i «sardisti» si presentavano apparentati con la D.C. mentre ogni non lo erano.

Secondo i dati trasmessi dalla prefettura, i 65 seggi del consiglio regionale verrebbero così divisi: D.C. 30 seggi, PCI 15 seggi, PSI 5 seggi, PNM 5 seggi, MSI 5 seggi, PSDA 4 seggi, PLI 1 seggio. Il balzo in avanti del PCI è dimostrato anche dalla conquista di due nuovi

seggi. Infatti nel primo consiglio regionale il nostro Partito aveva soltanto 13 seggi. Del resto la grande avanzata del Partito comunista balza chiaramente dal confronto dei 112.311 voti del 1949 con gli attuali 138.143: in quattro anni il P.C.I. ha conquistato ben 25.832 voti. Invece il PSDI che aveva 1 consigliere regionale non ne avrà nessuno; il PSDA che aveva 7 consiglieri regionali è sceso a 4; il PNM che ne aveva 7 è sceso a 5.

La percentuale dei votanti per le elezioni regionali è stata inferiore a quella registrata domenica scorsa. In tutta l'isola, su 732.212 elettori iscritti, hanno espresso il loro voto 634.808 cittadini, per una percentuale pari all'86,4 per cento (mentre il 7 giugno era stato superato il 93 per cento. La ragione di questa diminuita percentuale di votanti è stata la loro casa. Il fatto che le elezioni siano state limitate alla sola giornata di domenica ha tenuto lontano dalle urne anche molti contadini e pastori che si trovavano impegnati coi lavori agricoli e sono costretti a dormire sulle terre per fare la guardia al raccolto e al gregge. Il fatto che malgrado il diminuito numero di votanti il PCI abbia aumentato i voti è un segno del grande scorcio che ha fatto seguito alla vittoria popolare di domenica scorsa.

Cominciano a giungere notizie circa le feste che nei quattro giorni di vacanza si svolgono in tutta l'isola. Il fatto che le elezioni siano state limitate alla sola giornata di domenica ha tenuto lontano dalle urne anche molti contadini e pastori che si trovavano impegnati coi lavori agricoli e sono costretti a dormire sulle terre per fare la guardia al raccolto e al gregge. Il fatto che malgrado il diminuito numero di votanti il PCI abbia aumentato i voti è un segno del grande scorcio che ha fatto seguito alla vittoria popolare di domenica scorsa.

In una settimana i comunisti avanzano

A sette giorni di distanza dal 7 giugno le elezioni regionali in Sardegna hanno segnato un altro progresso del P.C.I., un ulteriore regresso della D.C. e il crollo dei partiti minori, dei monarchici e dei fascisti.

Table with 4 columns: Party, 14 giugno, 7 giugno. Rows include PCI, PSI, DC, PSDI, PLI, P.S.d'A., PNM, MSI, and Altri.

LA CORTE SUPREMA HA NEGATO IL RINVIO DELL'ESECUZIONE

Tutto il mondo chiede grazia per gli innocenti coniugi Rosenberg

La decisione suprema nelle mani di Eisenhower - Delegazione di bambini, di donne, di operai di ogni parte d'Italia si recano oggi all'ambasciata americana - Appello del vescovo di Orleans

La Corte suprema degli Stati Uniti ha negato ieri il rinvio dell'esecuzione di Julius e Ethel Rosenberg, fissata per il 18 giugno, e la richiesta di revisione del processo, avanzata dall'avvocato Bloch.

In seguito alla decisione della Corte, l'avvocato Bloch ha preannunciato la presentazione di un'istanza di grazia al presidente Eisenhower, nelle cui mani si pone così il destino dei due innocenti.

In tutto il mondo il movimento di solidarietà ha raggiunto ormai un'entusiasmo senza precedenti. In Italia migliaia sono le firme che vengono raccolte in tutte le province in calce alle petizioni che chiedono la salvezza dei due innocenti, centinaia e centinaia di telegrammi che vengono indirizzati da ogni parte d'Italia all'ambasciata americana a Roma.

Nel pomeriggio, alle 16, sarà all'ambasciata anche una delegazione di donne di Reggio Emilia, che recherà l'espressione dell'ansia e della speranza di migliaia di donne di quella città. Delegazioni di edili e di operai giungeranno da Modena.

Filippo Sacchi, che ammonisce i dirigenti americani a non assumersi la responsabilità di mandare a morte persone sulla cui colpevolezza non si è ancora pronunciato il giudice.

Grottesche dichiarazioni dell'on. Gonella che insiste nella politica condannata il 7 giugno

Due ore di colloquio con De Gasperi - Il balordo alibi della direzione socialdemocratica

Nei campi degli sconfitti del 7 giugno, cioè nel campo democristiano e in quello microscopico e sconvolto del partito socialista, si sono allargati i margini di sicurezza della democrazia? Quando la lotta si fa più dura, bisogna essere più uniti.

Quel che si vede, è il rifiuto di prendere atto della sconfitta subita e assoluta, e perfino inverosimile e un po' ridicolo. Gonella finge di dimenticare, nel giro di pochi giorni, tutto quanto egli stesso è andato strillando per mesi interi, chiama «vittoria senza briciole» la clamorosa sconfitta subita dallo schieramento di sinistra, il quale si era presentato alle elezioni chiedendo una investitura che il popolo gli ha negato; si richiama «balordo» quattro partiti democratici, dimenticando che questo schieramento non solo è stato battuto, ma non esiste più nella realtà politica del Paese e del Parlamento; definisce «balordo» uno schieramento e una politica che sono usciti polverizzati dalle elezioni; parla di «movimenti antidemocratici di sinistra e di destra», fingendo di porre sullo stesso piano una sinistra democratica che ha conseguito una vittoria, una vittoria senza premio, ma vittoria. Cioè i quattro partiti hanno conquistato la maggioranza dei seggi, sia alla Camera che al Senato. Questo è il balordo che non noi, ma il popolo italiano, ha posto per sbarazzare la strada ai movimenti antidemocratici di sinistra e di destra. Chi mai potrà as-

preparato a dare in appoggio a un nuovo governo clericale. Ma se Saragat e gli altri capi socialdemocratici sconsigliati non si smentiscono, è del tutto che il loro partito debba ancora per molto tollerarli. Proprio ieri, Monolfo ha dichiarato alla stampa che l'atteggiamento del P.S.D.I. nei confronti del governo dovrà essere stabilito dai neoeletti, e che egli presenterà una proposta in tal senso nella prossima riunione della direzione socialdemocratica. «La direzione è stata sconfitta dal corpo elettorale — ha aggiunto Monolfo — e i soli che rappresentano qualcosa sono i deputati e i senatori».

Differente nella forma, la posizione dei socialdemocratici appare però assai simile, nella sostanza, a quella dei clericali. Commentando la proposta della direzione del P.S.D.I. per un governo che vada dalla D.C. al P.S.I., l'organico socialdemocratico L. Giusticia, scrive in tutte le lettere che questa proposta presuppone l'abbandono da parte del P.S.I. della politica di unità operaia e popolare, in funzione anticomunista. Questa balorda manovra del PSDI — che Saragat espone di nuovo oggi in un suo articolo — ha evidentemente un solo scopo: quello di creare ora un diversivo e un alibi, che permettano poi ai dirigenti socialdemocratici di giustificare, dinanzi all'opinione pubblica, il voto che essi si

Il Comune di Roma per la grazia
Il Consiglio comunale di Roma ha approvato ieri, su proposta del consigliere Giovanni Selvaggi, della lista «Cittadini», del consigliere d'Acì. Il seguente ordine del giorno per la grazia ai coniugi Rosenberg:

138 deputati eletti a Roma e nel Lazio

Togliatti, D'Onofrio, Natoli, Turchi, Silvestri, Ingrao, Rodano, Capponi, Rubeo e Cianca eletti per il P.C.I.

I deputati alla Camera per la circoscrizione Roma, Lazio e Campania, sono stati proclamati eletti ieri sera verso le ventidue, nel corso della cerimonia ufficiale svolta, nel Palazzo degli Esami, in via Gerolamo Induno, dal consigliere d'Acì. Il seguente ordine del giorno per la grazia ai coniugi Rosenberg:

Il dito nell'occhio

Humour inglese
Annunciamo i giornali che l'on. De Gasperi partirà per Oxford, in Inghilterra, dove gli sarà conferita la laurea ad honorem in scienze politiche.